

AGGIORNAMENTI INTERNAZIONALI -4/7 dicembre-

Guerre popolari e controrivoluzione

India

4 dicembre 2017

Nella notte fra sabato 2 e domenica 3 dicembre, un uomo di 42 anni è stato ucciso da una brigata di guerriglieri nel distretto di Kanker (Chhattisgarh). Sono state le autorità locali a scoprirne il corpo. Il commissario locale ha dichiarato che i suoi due fratelli erano dei poliziotti nel distretto di Kanker. Sul luogo la polizia ha scoperto volantini che denunciano le attività di delazione dei residenti. Nella zona è stata lanciata un'operazione di rastrellamento. Altri volantini maoisti sono stati scoperti nella regione di Antagarh, sempre nel Kanker, che chiamano i residenti a partecipare alla settimana dell'Esercito guerrigliero di liberazione popolare indetta da domenica 3 a venerdì 8 dicembre. Le forze di sicurezza hanno intensificato i pattugliamenti in tutta la regione del Bastar.

Perù

6 dicembre 2017

Abimael Guzman, Presidente Gonzalo del PCP-SL (Partito comunista del Perù-Sendero Luminoso, n.d.t.) è stato nuovamente escluso da una udienza nel processo relativo all'attacco con autobomba compiuto in via Tarata dalla guerriglia maoista a Lima nel luglio 1992. È la terza volta che si verifica una simile espulsione. Fa seguito alle proteste di Abimael Guzman contro l'audizione come testimone di Marco Miyashiro, un ex-parlamentare del partito di Fujimori (l'ex-presidente ora detenuto per corruzione e crimini contro l'umanità) che ha diretto il Gruppo d'indagine poliziesca che ha realizzato la cattura della direzione del PCP-SL nel 1992. Dopo l'incidente l'udienza nella base navale di Callao è proseguita. Florindo Eleuterio Flores, compagno Artemio ha intensamente protestato contro l'accusa di narcotraffico.

Lotte e repressione

Grecia

6 dicembre 2017

Nikos Maziotis e Pola Roupa, membri di dell'organizzazione Lotta Rivoluzionaria, prigionieri, sono in sciopero della fame dall'11 novembre. In tal modo intendono lottare contro le misure speciali dirette contro di loro in quanto prigionieri sottoposti a regime di alta sicurezza, contro il regime

speciale detentivo applicato a prigionieri sottoposti a regime di alta sicurezza nei commissariati (disegno di legge) e contro la riproposizione delle prigioni di tipo C. Chiedono anche la revoca del regime d'isolamento cui è sottoposto Nikos (dal mese di luglio, su richiesta del ministro della Giustizia, di Syriza), l'estensione delle ore di visita, sale appropriate per incontrarsi, dove i genitori detenuti possano incontrare i propri figli. I due compagni hanno pure richiesto fin dall'inizio la possibilità di telefonare a loro figlio prima di qualsiasi ricovero in ospedale.

Il 2 dicembre, Nikos e Pola sono stati trasferiti in ospedale per il peggiorare delle loro condizioni di salute. Hanno entrambi chiesto di essere rimandati in carcere non avendo potuto avere un contatto telefonico con loro figlio.

Il 4 dicembre, Nikos ha incendiato un'ala della sezione B della prigione femminile di Korydallos, sezione dove è in isolamento da 5 mesi. È stato poi spostato nell'infermeria della prigione per il fumo e gli è stato minacciato un maggiore isolamento nell'unità disciplinare della prigione di Korydallos.

Il mattino del 5 dicembre, Nikos e Pola sono stati ricoverati coattivamente fuori delle prigioni di Korydallos. Il procuratore ha chiesto il loro ricovero forzato. I compagni sono ora sorvegliati all'ospedale statale di Nikaia e ad entrambi è stata minacciata l'esecuzione dell'alimentazione forzata, anche se i medici finora non hanno aderito. Nikos e Pola hanno dichiarato che non accetteranno il siero e resisteranno all'alimentazione forzata con ogni mezzo possibile.

7 dicembre 2017

Scontri sono avvenuti ad Atene durante una manifestazione per il 9° anniversario dell'omicidio di Alexandros Grigoropoulos, 15enne, ucciso nel 2008 dalla polizia. Prima del corteo giovani manifestanti mascherati hanno rotto del pavé per usarli come oggetti e smosso pali della via per rompere le vetrine. Durante il corteo, alcuni dimostranti hanno dato alle fiamme i cassonetti e lanciato pietre sui poliziotti schierati davanti al parlamento. La polizia ha sparato gas lacrimogeni per disperderli e ha formato cordoni protettivi davanti al parlamento e gli alberghi di Atene. Oltre 2.000 poliziotti sono stati dispiegati per le manifestazioni